

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità e vigilanza delle forze di sinistra, laiche e cattoliche, per respingere le manovre conservatrici e gli oscuri intrighi reazionari

È morto il padre del marine Raffaele Minichiello

A PAGINA 5

Speculatori edili in vista a Pozzuoli dopo l'esodo?

A PAGINA 5

GRANDI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA

Fanfani accetta l'"appello" di Saragat

Il presidente del Senato concluderà domani sera le consultazioni e riferirà lunedì al Capo dello Stato - Ieri incontri con DC e PSI: sui temi controversi riproposte le soluzioni di Rumor - De Martino: il PSI ostile allo scioglimento delle Camere - Ambienti dc e socialdemocratici agitano apertamente il ricatto elettorale - Le sinistre dc chiedono la convocazione della Direzione - L'«Avanti!»: Forlani non ha presentato al PSI le proposte di Moro

CONVOCATE PER QUESTA MATTINA LA DIREZIONE DEL PCI E LE PRESIDENZE DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Gioco pericoloso

ERA prevedibile, e il nostro partito e tutte le forze politiche della sinistra laica e cattolica lo avevano lucidamente previsto, che il tentativo di riesumare il centro-sinistra con un governo fatto «sulle bombe» avrebbe prodotto esiti e sbocchi pericolosi.

E infatti si apre ora una fase di stretta pericolosa. Nel clima politico già deteriorato dal logorante tentativo di riesumazione del quadripartito il vero e proprio colpo di scena dell'incarico di Saragat a Fanfani rivela il dispiegarsi di una manovra oscura che ha fatto parlare a qualcuno di clima da completo par contigiano la soluzione della crisi verso sbocchi ultimativi e ricattatori.

Non può non colpire, e non preoccupare, la circostanza che il Capo dello Stato abbia scelto, senza ulteriori consultazioni, un candidato che non era stato proposto da nessun gruppo parlamentare. Non può non creare allarme il fatto che i giornali apertamente reazionari e filofascisti, come il *Giornale d'Italia*, abbiano immediatamente salutato l'incarico a Fanfani come la premessa per «un ministero di emergenza o di "salute pubblica" destinato a governare il paese in attesa che la crisi si decanti».

In queste ore gravi, dunque, mentre il Paese con i suoi milioni di operai, di contadini, di studenti tutt'altro che smobilizzati chiede un governo che risponda alle giuste esigenze di riforme per andare avanti, dai vertici si vuole legittimare l'attesa contraria. Si vuole un governo, cioè, più autoritario che autorevole, che ponga l'accento non sulle riforme per andare avanti ma sull'emergenza, sul blocco d'ordine per andare indietro. L'interrogativo è lecito. Ma è anche lecito chiedere chi è che, responsabilmente, può pensare di porsi non al di sopra ma contro il libero e difficile gioco della dialettica politica, parlamentare e sociale garantita in Italia non solo da consuetudini che pure devono contare ma da una forza reale che conta comunque, saldamente organizzata com'è in grandi partiti popolari, in possenti sindacati unitari, protagonisti di lotte e di avanzate che nessuno può sognarsi di poter ricacciare indietro o intimidire.

pronunciati ancora due giorni fa contro la riesumazione di un quadripartito «sulle bombe» e sotto la pistola puntata del PSU.

E' dunque proprio perché esistono le condizioni politiche e sociali per andare avanti, che si tenta oggi da qualcuno di esasperare la situazione, dando pericolosamente legittimità a quei riargomenti di qualunquismo reazionario (e peggio) caratteristici in una fase di delicata crisi sociale come questa. Infatti il governo che qualcuno dice si dovrebbe poter fare dopo il colpo di scena dell'incarico a Fanfani, dovrebbe essere diretto a dare soddisfazione soprattutto a quei padroni che mettono ordine sparando e ad alcuni strati di quei corpi separati — dalla magistratura alla polizia — che sognano un ritorno al regime forte, a tutti gli sconfitti e delusi dalla vittoria di autunno. E non solo di autunno. Così un giornale cattolico milanese, *L'Avvenire*, ha potuto scrivere che il ricatto elettorale «è stato ideato non oggi da "cancelliere straniero" (il Vaticano) ma all'indomani del 19 maggio 1968, in qualche villa partenopea, da chi è stato seguito scottato dalla sconfitta socialista».

E oggi dunque si pensa alle elezioni non solo come a un tentativo di controreplicare alla sconfitta del centro-sinistra sanzionata dal voto popolare del 1968. Si pensa alle elezioni politiche anche come sospensiva di quelle regionali si teme infatti una consultazione che, oggettivamente, distruggerebbe nei fatti l'artificiosa costruzione reazionaria, già in crisi, della cosiddetta «delimitazione della maggioranza».

Contro l'avanzata del Maggio 1968 e dell'autunno sindacale, dunque, mobilitazione per una crociata? Se questo è il progetto, è ben misero, fallimentare, pericoloso. Un progetto che anche se fosse garantito dall'alto, per quanto proiettato a sollecitare in basso la crescita dei germi di reazione, di qualunquismo e di spirito di «revanche» di destra, è ristretto politicamente dalla crisi reale che investe le forze promotrici e avallanti. Non c'è stato spazio per i Tamburini nel luglio 1960, né per altre avventure nel luglio 1964. Miopia e spericolato sarebbe illudersi di rovesciare i termini reali della realtà sociale e politica italiana dando corda a intrighi o addirittura complotti. Dove non si è passati con il ricatto politico tentato disperatamente da Rumor, non si passa nemmeno alimentando climi di emergenza, tentando l'avventura di elezioni fondate sul ricatto. L'Italia è un paese democratico non solo per la sua Costituzione ma perché esistono forze potenti, decisamente schierate in sua difesa e disposte a battersi perché il suo spirito non venga negato o accantonato. E nessun clima di intrigo o di complotta potrà aver ragione del nuovo clima di lotta, di slancio in avanti, di rinnovamento, segnato da momenti alti e trasformatori come il 19 Maggio 1968 e l'autunno caldo.

Maurizio Ferrara



Moro lascia Palazzo Madama dopo il colloquio con Fanfani

Con la brusca interruzione del mandato a Moro e con l'affidamento di un nuovo pre-incarico per la formazione del governo al presidente del Senato Fanfani, la crisi è giunta a un passaggio irto di difficoltà e di pericoli. L'agitazione per lo scioglimento delle Camere, sull'onda di un soprassalto di rivincita nei confronti del 19 maggio 1968 e delle lotte operaie, sta uscendo allo scoperto; e le forze che hanno condotto negli ultimi mesi il tentativo del quadripartito in questa chiave — ma soprattutto la DC — sono attualmente invischiata in un groviglio di manovre e di intrighi che costituiscono un elemento serio di aggravamento dell'attuale stato di cose.

Dopo gli ultimi avvenimenti, la situazione politica è stata esaminata dall'Ufficio politico e dall'Ufficio di segreteria del PCI. Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato:

« Si sono riuniti l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria del PCI. Di fronte ai gravi sviluppi della situazione politica e della crisi governativa hanno deciso di convocare per venerdì mattina alle ore 10 la Direzione del Partito congiuntamente alle presidenze dei gruppi parlamentari. I direttivi dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato si riuniranno, sempre venerdì, alle ore 8,30, nelle rispettive sedi ».

La giornata di ieri si è aperta, secondo il previsto, con l'incontro di Fanfani con il Capo dello Stato. Il presidente del Senato si è recato al Quirinale alle 11. Alle undici e quaranta, il segretario generale della presidenza della Repubblica, Picella, leggeva il comunicato ufficiale. « Il Capo dello Stato — afferma la nota del Quirinale —, ritenendo necessario un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari sulla base degli elementi di giudizio emersi e delle posizioni assunte dai rappresentanti politici, ha conferito al sen. Fanfani, che ha accettato, l'incarico di prendere i necessari contatti per la formazione del nuovo governo, invitandolo a riferirgli «in maggiore sollecitudine possibile». Poco dopo, lo stesso Fanfani precisava ai giornalisti che si trattava di un pre-incarico, in base al quale egli aveva deciso di accettare l'"appello" del Capo dello Stato.

« L'accentuarsi delle difficoltà — ha detto Fanfani — non può non stimolare alla tenacia e alla pazienza nella ricerca instancabile di soluzioni che consentano di superare la situazione di crisi costituendo un governo. In questo spirito il signor Presidente della Repubblica mi ha rivolto l'invito

c. f. (Segue a pagina 2)

DORMONO IN PIAZZA



Le palazzine occupate l'altra sera a Roma da centinaia di baraccati sono state sgomberate ieri dalla polizia. Le famiglie sfrattate con la forza si sono trasferite in corteo sulla piazza del Campidoglio, come si vede nella foto, alzando delle tende. In nottata, per iniziativa dell'UDI, sono stati portati sulla piazza viveri e coperte. Una delegazione di parlamentari e consiglieri comunisti si è recata dal sindaco per sollecitare una sistemazione delle famiglie «alloggiate» sulla piazza.

SERVIZIO A PAGINA 8

IL VOLTO DELLA REPRESSIONE ANTIOPERAIA

CGIL, CISL, UIL: Ferma risposta alle provocazioni

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL, hanno preso visione con stupore del comunicato della Confindustria concernente il grave fatto di sangue verificatosi a Schio con l'aggressione di un industriale a lavoratori che difendevano il diritto di sciopero.

Il fatto che la Confindustria di fronte al fermento di numerosi lavoratori non abbia sentito l'esigenza di esprimere una sola parola di deplorazione e di condanna e anzi abbia tentato di giustificare l'industriale aggressore, è un chiaro sintomo del modo di intendere i diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione da parte dell'organizzazione padronale.

Questo singolare comportamento della Confindustria non può non avere un preconcetto significato politico nel quadro dei tentativi in atto di rivincita nei confronti dei lavoratori anche attraverso l'utilizzazione di strumenti e iniziative repressive.

Con questo suo atteggiamento l'organizzazione padronale, approfittando



Con questo ignobile titolo il «Tempo» giustificava, di fatto, gli industriali sparatori.

anche della situazione generale, continua a perseguire il fine di drammatizzare la situazione del Paese, sostenendo tutte le forze che si oppongono alle esigenze di rinnovamento e di progresso, che si sono espresse e si esprimono nelle lotte dei lavoratori.

Le confederazioni invitano i lavoratori alla più attiva vigilanza, rispondendo con fermezza ad ogni provocazione ed attentato alle loro libertà e consolidando la loro unità.

9 sindacalisti denunciati: manifestarono per Avola

Il libro bianco dei tre sindacati sulla repressione in atto contro i lavoratori è già superato: le 14.000 denunce che hanno colpito operai di ogni categoria — tale cifra documentata dalle tre Confederazioni — sono infatti ormai diventate molte di più. Ogni giorno l'elenco si fa infatti più lungo mentre si aggrava il tentativo di creare un clima antisindacale ed antioperaio per fermare le lotte.

Anche ieri si sono verificati gravissimi episodi di repressione: nuove decine e decine di lavoratori vengono incriminati, sono mandati sotto processo.

Nove sindacalisti di Gramscio sono stati rinviiati ieri a giudizio dal giudice istruttore per una manifestazione che si svolse all'indomani dei tragici fatti di Avola, quando due braccianti furono assassinati. Fra gli imputati ci sono i segretari della Cgil, Cisl e Uil di Gramscio ritenuti responsabili di blocco stradale, violenza e minacce alle persone, lesioni personali. Trenta cinque operai sono stati denunciati a Piazza Armerina (Enna) per aver occupato la cartiera Siatec per impedire la smobilitazione della azienda. La lotta si conclude con l'arresto di lavoratori. L'Espa infatti rilevò gli impianti. Oggi i lavoratori vengono quindi denunciati per aver avuto una assemblea.

Un grave episodio di intimidazione si deve registrare a Fermo. Il padrone di un calzaturificio ha investito con un'auto un operaio che assieme ad altri lavoratori, stava effettuando un picchetto.

Accordo raggiunto per il primo « vertice » tra RDT e RFT

L'INCONTRO STOPH-BRANDT GIOVEDÌ PROSSIMO A ERFURT

L'annuncio contemporaneo dei due governi - La pretesa del Cancelliere di inserire nel suo viaggio anche due soste a Berlino ovest aveva messo in pericolo l'incontro - Un successo della politica realistica della RDT - Bonn, il Vaticano e la questione delle divisioni ecclesiastiche stabilite con Hitler



il produttore

A PROPOSITO di Don Pio Otteno, parroco di Santo Stefano di Montebelluno d'Asolo, divenuto celebre di giorno per avere l'altro giorno annunciato in chiesa il suo fidanzamento, confessiamo che più che la sua vicenda sentimentale, ci è apparsa interessante, e significativo, la sua posizione di prete povero, tutto dedito, per unanime riconoscimento, al servizio dei poveri. Aveva abolito ogni compenso per le funzioni religiose e a «veri suoi confratelli (molto) i quali gli dicono che «bisognava farsi pagare perché in questo modo la gente dava più importanza alle nostre azioni». Don Otteno rispondeva «che la Chiesa non è un mercato».

« La Stampa » di mercoledì 11.

Non avremmo forse ricordato ai nostri lettori questa frase, se non ce l'avesse riportata alla mente una lettera pervenuta da un compagno della Federazione comunista di Messina, i quali ci hanno mandato una copia di una «comunicazione» del rev. parroco di Granitelli Inferiore (Messina), nella quale insieme ad avvisi veri di carattere religioso si può leggere un 6. punto che suona esattamente così: «La nostra parrocchia ha ottenuto il titolo di "produttore" per le automobili Fiat, pertanto coloro che vogliono acquistare una nuova macchina, o già usata, o vogliono permutare l'usato col nuovo, possono servirsi dell'intercessione della parrocchia tramite il responsabile a ciò addetto».

E' ben vero che il parroco di Granitelli, Don Giacomo Fazio, aperto subito dopo i suoi fedeli che questa iniziativa parrocchiale non deve meravigliare, dal momento che «l'uomo non è solo spirito», ma noi preferiamo Don Otteno, fidanzato con una bella e probabilmente brava ragazza, a Don Fazio, fidanzato con la Fiat, e spiritualmente improntato con gli Agnelli. Egli avrà, come «produttore», un grande successo, dovuto anche, lo vogliamo o no, alla sua attività di pastore d'anime. Uno va a confessarsi da Don Fazio e ne ritorna desolato e piangente «che c'è?». «Sono distrutto, il parroco non mi ha voluto ascoltare». E, caro mio, devi cambiare vita. E devi anche cambiare la Renault con una 128. Perché non promi? Il povero giovane, tornerà in parrocchia e ordinerà la nuova macchina: sulle strade della redenzione, le Fiat, come tutti sanno, sono imbottibili.

Fortebraccio

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Brandt e Stoph si incontreranno il 19 marzo ad Erfurt, nella Repubblica democratica tedesca. Alle 19 di stasera mentre i colloqui preliminari erano ancora in corso le emittenti della RFT e della RDT hanno interrotto le loro trasmissioni per diffondere un comunicato dell'ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio della RDT che dichiara: «Le due delegazioni incaricate di compiere i preparativi tecnici e protocolari per l'incontro fra i Presidenti del Consiglio dei ministri della RDT Willy Stoph e il Cancelliere della RFT Willy Brandt si sono messe d'accordo oggi conformemente ad una proposta del governo della RDT che il vertice 1981 sarà il 19 marzo 1970 a Erfurt».

A Bonn, la notizia è stata immediatamente commentata dal portavoce federale, «Miers» il quale ha letto alla stampa una lunga dichiarazione ufficiale del governo: «Per la prima volta da più di venti anni ha detto «Miers» — è stato una specie di comunicato comune».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)